

# VareseNews

## Il “caporalato” corre lungo l’autostrada

**Pubblicato:** Mercoledì 5 Settembre 2018



**Erano assunti in azienda, regolarmente. Ma gestivano altre assunzioni come fossero caporali,** riprendendosi (di propria iniziativa) una parte delle retribuzioni per il loro ruolo di mediatori tra azienda e manodopera. Lavoro in regola, ma che nasconde nelle pieghe un reato. È lo scenario scoperto dagli investigatori del Commissariato di Gallarate, che per mesi hanno lavorato a ricostruire **un sistema articolato e diffuso, nel senso che riguardava diversi lavoratori.** Alla fine sono scattate le **manette ai polsi di due cittadini del Bangladesh** (i reati sono contestati – è bene dirlo – ai due dipendenti, non alla società)

**50 e 25 anni, residenti a Gallarate**, i due lavorano per la “filiale” locale di una delle più grandi imprese di lavori stradali d’Italia. Mica lavori da niente: l’azienda (con sede fuori Regione) lavora in particolare per Autotrade per l’Italia, con appalti su gran parte della rete nel Nord Italia, dagli sfalci al taglio piante, alla manutenzione dei *guardrail*. Il deposito locale, strategicamente a ridosso delle grandi infrastrutture nella zona Gallarate-Busto, **impiega cento e passa persone**. In larga parte stranieri, più disposti a lavori pesanti e con orari spesso notturni.

Agli operai i due “caporali” arrestati per estorsione chiedevano tra i trecento e i mille euro per la sola assunzione: condizioni diverse di volta in volta, emerse da una ventina di casi finiti all’esame di Polizia e Procura della Repubblica di Busto Arsizio. La “tassa” sull’assunzione può sembrare esigua: in fin dei conti in altri contesti – più o meno controllati dalla criminalità organizzata – il tributo da pagare oscilla tra tre e dieci stipendi. Tra gli operai stradali di base a Gallarate, però, le cose funzionavano in modo diverso, perché **gli assunti si ritrovavano poi a dover pagare delle “trattenute” percentuali** anche sui successivi stipendi, fino al 40%. Uno scenario quasi inedito, favorito probabilmente anche dall’appartenenza a comunità chiuse, dove molti non parlano che la lingua d’origine. Anche per questo non sono noti casi emersi spontaneamente o attraverso i sindacati, che hanno poca penetrazione nel settore (regolato, tra l’altro, con il contratto dei florovivaisti: piuttosto curioso considerando che si parla di lavori in autostrada).

Alla fine uno degli operai coinvolti si è ribellato ai suoi caporali: licenziato dall’azienda ha denunciato la cosa alla Polizia, lo scorso inverno. Gli **investigatori del commissariato** diretto da **Fabio Mondora** hanno **lavorato per diversi mesi, cercando riscontri**, anche attraverso le intercettazioni autorizzate dalla Procura (e che hanno avuto bisogno di attente traduzioni) e interrogatori: sono **emersi circa venti casi di lavoratori taglieggiati dai colleghi**. I versamenti di denaro avvenivano ovviamente in contanti, per non lasciare tracce evidenti del flusso di denaro. Sono ora in corso ulteriori **accertamenti proprio sui flussi di denaro verso l’estero e all’interno dell’Italia**: la sede locale è stata anche perquisita insieme all’**Ispettorato del Lavoro**, che sta ricostruendo il quadro esatto dei rapporti di lavoro in zona.

**Roberto Morandi**

roberto.morandi@varesenews.it

